

The pale blue dot project: capitolo I

LA BELVA NELLA GIUNGLA

opera video di
FEDERICO TIEZZI



La belva nella giungla è il primo capitolo del progetto *The pale blue dot*, titolo di una celebre fotografia del pianeta Terra scattata nel 1990 dalla sonda Voyager 1 - a sei miliardi di chilometri di distanza, oltre l'orbita di Nettuno. Fu l'astronomo Carl Sagan che ebbe l'idea di far girare la telecamera verso la lontanissima Terra affermando poi: «Da questo distante punto di osservazione, la Terra può non sembrare di particolare interesse. Ma per noi, è diverso. Guardate ancora quel puntino. È qui. È casa. È noi. Su di esso, tutti coloro che amate, tutti coloro che conoscete, tutti coloro di cui avete mai sentito parlare, ogni essere umano che sia mai esistito, hanno vissuto la propria vita».

«Ho immaginato di narrare il racconto di Henry James - spiega Tiezzi - come una delle “tante storie umane” che si svolgono dentro quel pallido punto blu perso nello spazio: il bagliore di una struttura umana che prima s'intercetta e poi si polverizza, come un segnale che s'aggancia e si perde nello spazio».



«Non si tratta di teatro, non si tratta di cinema, non si tratta di pittura: si tratta di elaborare un luogo geometrico in cui queste dimensioni possano intrecciarsi e coesistere» così Federico Tiezzi. L'idea è dunque quella di presentare questa storia come un'installazione all'interno di un luogo in due possibili allestimenti: su due monitor distinti che “dialogano” fra loro o proiettandola su un grande schermo che possa permetterne la fruizione per i 40 minuti di durata.

Quella di Henry James è una storia dove quasi tutto ciò che può succedere, di fatto non succede: si narra l'incontro di John Marcher con May Bartram una donna conosciuta anni prima in una vacanza in Italia e poi dimenticata. In Italia Marcher le confida il presentimento che qualcosa d'imprevedibile è in agguato per lui, come una belva nella giungla. Un giorno quella belva irromperà nella sua vita. Fra i due nasce un'amicizia che gravita continuamente intorno alle ossessioni dell'uomo, incapace di rispondere all'amore della donna, chiuso nel proprio egoismo. Passano le stagioni, gli anni. May muore, dopo avergli confessato che la catastrofe da lui attesa è avvenuta, ma lui non se ne è accorto. I due protagonisti fanno così i conti con la propria esistenza come due sperduti astronauti che esplorano la desolata superficie della luna alla ricerca della sotterranea, feroce disposizione degli eventi che da sempre chiamiamo destino.



«Sperimento, con questa opera video, - racconta Tiezzi - un linguaggio che vedo muoversi in un mezzo, in una intersezione tra teatro, cinema e arte visiva. Esploro il modo in cui tecnologia, corpo attoriale, fotografia, luce, immagine cinetica, parola recitata convergono in una alleanza trans-specie: creo una incrinatura disciplinare.

Quando mi sono avvicinato al racconto, sceneggiato alla Duras con ritmo teatrale, ho sentito che avrei voluto allargare l'asciuttezza del dettato poetico a immagini che dilatassero i confini semantici della narrazione. Volevo che la figuratività attraverso cui avrei narrato, avesse una posizione nomade, si spostasse verso il proprio confine, verso la frattura del suo proprio linguaggio, per accogliere altri linguaggi: come il cinema e la pittura. O l'amore per altri artisti: come Nam June Paik o Mario Schifano.

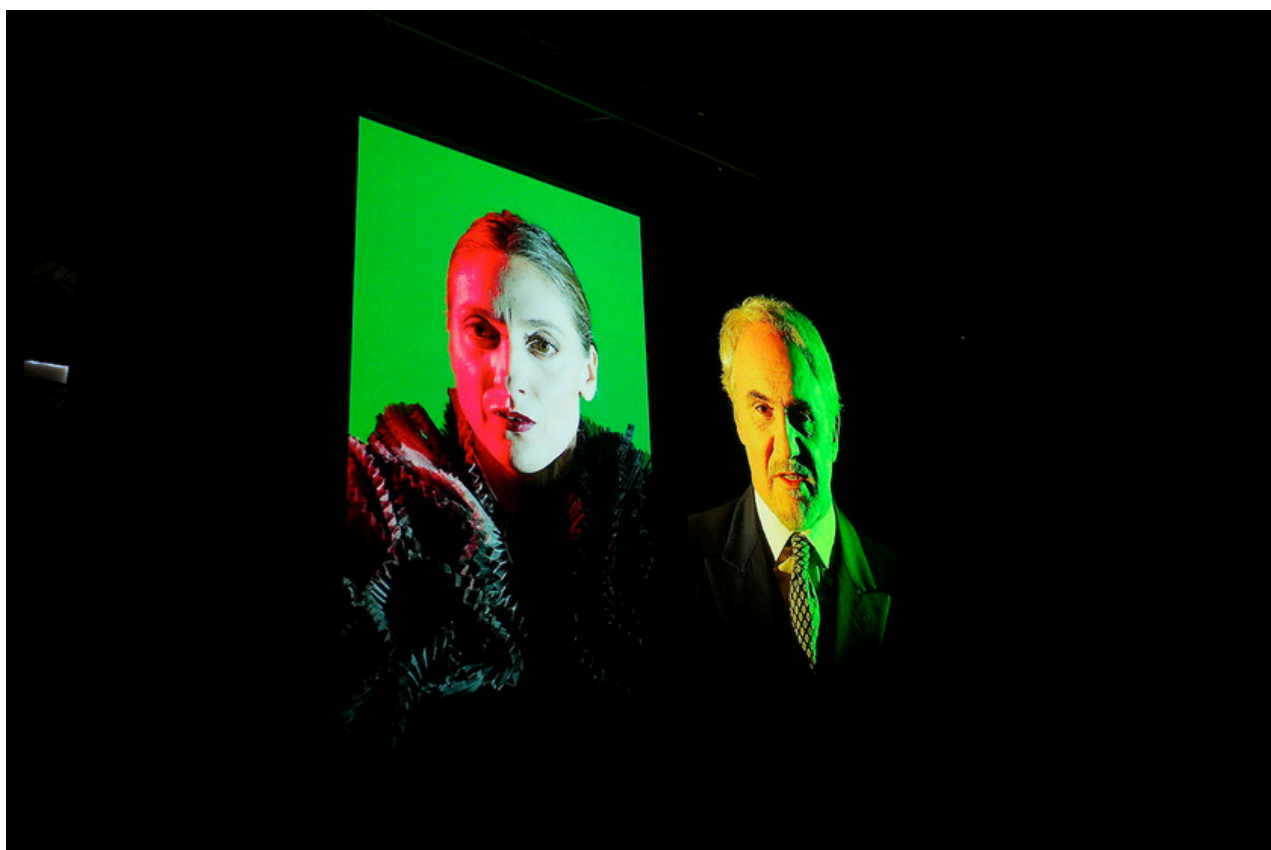


La parola recitata, lo sviluppo del racconto, l'intensità esplorata nei volti degli attori, l'immagine con i suoi colori saturi e deformazioni, l'inquadratura che inchioda e imprigiona, sono pensate per obbligare lo spettatore a fermarsi, a guardare e ascoltare, a trascorrere il suo tempo con le parole di Henry James. Chiedo, insomma, allo spettatore lo sforzo mentale e fisico di fermarsi e di "creare" uno spazio (mentale e fisico) in cui il rapporto con l'opera è di 1 a 1. »

Allestimento su due monitor al primo piano del Museo Novecento di Firenze



Proiezione su grande schermo durante la XXII Edizione di Kilowatt Festival 2024 - Sansepolcro (AR)



the pale blue dot project: capitolo I
LE BELVA NELLA GIUNGLA
da Henry James

opera video di Federico Tiezzi

traduzione e drammaturgia Sandro Lombardi

May | Anna Della Rosa
John | Graziano Piazza

costumi Giovanna Buzzi
luci Gianni Pollini
interventi pittorici Jacopo Stoppa
fotografia e montaggio Nicola Bellucci

trucco Sofia Righi
operatore di macchina Stefano Dei
fonico in presa diretta Alessandro Di Fraia

produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi, Vulpis Productions
progetto realizzato con il contributo di Fondazione CR Firenze
con il sostegno di Regione Toscana e MiC
si ringrazia Teatri di Pistoia Centro di Produzione Teatrale

presentato per la prima volta al
Musco Novecento - Firenze
2024



E sarà lotta, lotta celeste, tra attore e spettatore: come quella volta tra Giacobbe e l'Angelo.